

COMUNICATO

comitato Il Farina
organizzatore della *Resistenza in Festa* 2009

Sottoscriviamo la risposta di Rifondazione Comunista all'editoriale del sindaco Rizzi sul *Foglio notizie* di Besozzo; anche se è evidente dall'articolo del Rizzi che gli "avvinazzati intolleranti" che portavano lo striscione "siamo tutti clandestini" siamo noi. Noi siamo ragazzi, ragazze e bambini fra i 3 e i 35 anni che dal parco feste di Gemonio, dove si svolgeva la "Resistenza in festa. Antifascista e antirazzista", siamo partiti in bicicletta alla volta di Besozzo per ricordare la resistenza partigiana.

Il messaggio dello striscione era rivolto ovviamente alle dichiarazioni ed all'attività politica esplicitamente razzista del Rizzi come si evince dalle due dichiarazioni qui riportate come esempio:

(12 gennaio 2009) - fonte: la Provincia di Varese -

«Garantire l'assistenza sanitaria a qualsiasi individuo, a prescindere dalla sua posizione sociale, legale o economica è doveroso per una società civile – precisa -ma il medico ha anche dei doveri come pubblico ufficiale e quindi, dopo aver curato deve anche denunciare i reati di cui è a conoscenza. Accade già per ferite d'arma da taglio o da fuoco e dovrebbe valere anche per la condizione di straniero irregolare».

(06 novembre 2008) - fonte: VareseNews -

«Io ho concluso il mio discorso - spiega Rizzi - dicendo che oggi assistiamo a una guerra che ci rifiutiamo mentalmente di palesare, ma che è già in atto. Ci stanno colonizzando agevolati dal nostro immobilismo, ci stanno invadendo modificando le nostre abitudini e le nostre tradizioni, circolando liberamente ed impunemente mascherati ed irriconoscibili, pretendendo di eliminare la carne di maiale dai menu scolastici ed aziendali, togliendoci i crocefissi dalle scuole, tentando in ogni modo di aggirare le leggi ed arrogandosi il diritto di divenire padroni a casa nostra».

Resistenza è per noi lotta contro chi rinchiude in gabbia chi è colpevole solo di avere un documento scaduto, contro chi vuol farci credere che un lavoro non è un diritto ma un favore concesso, contro chi mercifica salute e istruzione come cose su cui si possa contrattare, contro chi sdogana l'odio razziale ed è di fatto responsabile degli episodi di violenza che sempre più spesso avvengono, contro chi vorrebbe costruire tanti muri per chiuderci al sicuro, ma così al sicuro che alla fine saremo soli.

Siamo dunque felici che il sindaco Rizzi smetta di organizzare e partecipare a commemorazioni in cui non crede (dice che è un pezzo di storia da dimenticare). Il prossimo anno a Besozzo il 25 aprile la resistenza partigiana la ricorderemo noi, speriamo insieme ad associazioni, partiti e soprattutto ai molti cittadini che si riconoscono nell'antifascismo e nell'antirazzismo.

Infine ammesso e non concesso che quella partigiana sia stata una guerra civile, siamo certi che noi e Rizzi saremmo stati in due parti avverse.

Noi non certo coi fascisti.